

Cooperativa Sociale Onlus  
**Pane & Rose**

# LA DIDATTICA INCLUSIVA e IL METODO ALC

Dr.ssa Jessica Nistri

[jessica.nistri@panerosecoop.it](mailto:jessica.nistri@panerosecoop.it)

Dr.ssa Pamela Pelagalli

[pamela.pelagalli@panerosecoop.it](mailto:pamela.pelagalli@panerosecoop.it)

# INCLUSIONE

Il termine INCLUSIONE si riferisce a tutti gli alunni, come garanzia diffusa e stabile di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimento e partecipazione sociale.

La scuola inclusiva deve mettere in campo tutti i facilitatori possibili e rimuovere tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni.

# INCLUSIONE

La didattica inclusiva è una prospettiva educativa che organizza i processi di insegnamento e di apprendimento a partire dalle differenze presenti nel gruppo classe.

## TUTTE LE DIFFERENZE

# European Agency for Development in Special Needs Education “Profilo dei docenti inclusivi” 2012

## **PROFILO DEI DOCENTI INCLUSIVI**

Sono stati identificati quattro valori essenziali dell'insegnamento e dell'apprendimento sulla base dell'osservazione del lavoro dei docenti in classe. Questi quattro valori sono:

1. Valutare la diversità degli alunni – la differenza tra gli alunni è una risorsa e una ricchezza;
2. Sostenere gli alunni – i docenti devono coltivare alte aspettative sul successo scolastico degli studenti;
3. Lavorare con gli altri – la collaborazione e il lavoro di gruppo sono approcci essenziali per tutti i docenti;
4. Aggiornamento professionale personale continuo – l'insegnamento è un'attività di apprendimento e i docenti hanno la responsabilità del proprio apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

L'elenco degli indicatori proposti nella pubblicazione citata è molto lungo e dettagliato. Se ne segnalano qui soltanto alcuni tra quelli ritenuti più significativi:

- o l'integrazione scolastica è una riforma sociale non negoziabile;
- o l'accesso all'istruzione dell'obbligo in classi comuni non basta;
- o partecipazione significa che gli alunni devono essere impegnati in attività di apprendimento utili ed importanti per loro;
- o l'inclusione si delinea in termini di presenza (accesso all'istruzione), partecipazione (qualità dell'esperienza di apprendimento) e conseguimento (dei risultati educativi e del successo scolastico) di tutti gli studenti;
- o la classificazione e la catalogazione degli alunni può avere un impatto negativo sulle opportunità di apprendimento;
- o i docenti devono capire i percorsi tipici e atipici della crescita;
- o gli insegnanti capaci insegnano a tutti gli alunni;
- o i metodi di valutazione devono incentrarsi sui punti di forza di un allievo.

# 7 PUNTI CHIAVE PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

- 1) La risorsa compagni di classe
- 2) L'adattamento come strategia inclusiva
- 3) Strategie logico-visive, mappe, schemi e aiuti visivi
- 4) Processi cognitivi e stili di apprendimento
- 5) Metacognizione e metodo di studio
- 6) Emozioni e variabili psicologiche nell'apprendimento
- 7) Valutazione, verifica feedback

## Risorsa compagni

- Clima di classe
- Collaborazione
- Apprendimento influenzato dalle relazioni, dagli stimoli e dal contesto di pari
- AC
- Tutoring

# Adattamento

- Necessario adattare i propri stili di comunicazione, le forme di lezione e gli spazi di apprendimento
- Variare i materiali in base ai livelli di abilità e ai diversi stili cognitivi
- Didattica compensativa
  - Ascolto attivo
  - Competenze compensative (e strumenti compensativi)

# Strategie

- Potenziare strategie logico-visive (mappe mentali, mappe concettuali)
- Schematizzare e organizzare
- Necessità di costruire strategie (modalità di elaborazione delle informazioni e delle conoscenze che portino l'alunno a saper pianificare e gestire strumenti sempre più complessi) prima che imparare strumenti
- Mappe sono strumenti didattici complessi
  - Costruzione mappe concettuali in collaborazione

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

- Conoscere il ruolo delle funzioni esecutive e dei processi cognitivi
- Diversi stili cognitivi
  - Apprendimento come processo, quindi avviene nel tempo, si realizza in rapporto ad un obiettivo, è articolato in una serie di processi sottostanti
  - Apprendere non significa necessariamente acquisire nuove conoscenze, ma anche costruire nuove relazioni tra conoscenze già disponibili e modificazione di quelle pregresse
  - Funzioni esecutive; complesso di abilità che rende l'uomo capace di stabilire obiettivi, delineare strategie di volta in volta nuove ed efficaci e di adattare tali piani di azione.

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

FONTE: MARIANI L. 2000. PORTFOLIO. STRUMENTI PER DOCUMENTARE E VALUTARE COSA SI IMPARA E COME SI IMPARA .ZANICHELLI, BOLOGNA. | 13

## COSA SONO GLI STILI COGNITIVI?

### ALCUNE DEFINIZIONI

- Modalità di elaborazione dell'informazione che la persona adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi (Boscolo, 1981)
- Gli stili cognitivi si riferiscono alla scelta delle strategie cognitive utilizzate per risolvere un compito e vanno considerati come delle preferenze nell'uso delle proprie abilità. E' importante non confonderli con i diversi livelli di intelligenza e abilità: lo stile cognitivo definisce le preferenze d'uso delle abilità (Messick, 1984)

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## STILE GLOBALE/ANALITICO

### GLOBALE

il soggetto tende a osservare il tutto  
può dimostrare difficoltà nel separare e a considerare in modo indipendente le diverse parti  
di fronte a un testo si focalizzerà sull'aspetto generale avendo un'idea generale, poi entrerà nei particolari.

### ANALITICO

il soggetto tende ad analizzare i dettagli  
può dimostrare difficoltà nel cogliere un punto di vista, nel fare un bilancio  
percezione del dettaglio: il alunno si focalizza sui particolari arrivando in un secondo momento a una visione d'insieme

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## STILE SISTEMATICO/INTUITIVO

### SISTEMATICO

Il soggetto tende a risolvere un problema esaminando tutte le variabili che vi sono implicate.

Usa strategia a piccoli passi per avvicinarsi alla soluzione.

Entra in difficoltà quando le variabili sono troppe  
Si procede quindi in modo graduale con un'analisi delle diverse variabili

### INTUITIVO

Il soggetto formula un'ipotesi risolutiva, procede per verifiche per poterla confermare

Spesso rimane fisso sulla prima ipotesi, difficoltà a formularne altre

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## STILE VERBALE / VISUALE

### VERBALE

Il soggetto legge, ascolta, considera le informazioni come "parole", predilige quindi il codice linguistico

Preferisce leggere e poi guardare

Strategie messe in atto: riassunto, associazioni verbali

### VISUALE

Il soggetto legge, ascolta e considera le informazioni come rapidi quadri mentali, immagini mentali

E' attratto da rappresentazioni grafiche, mappe nelle quali le informazioni di natura visuo-spaziale hanno un'interfaccia con le parole  
Strategie messe in atto: lavorerà per immagini mentali, schemi e rappresentazioni grafiche

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## STILE IMPULSIVO/RIFLESSIVO

### IMPULSIVO

Il soggetto risponde secondo l'impressione dell'attimo: "spara la risposta giusta o sbagliata che sia".

Appare frettoloso, impreciso, fa parecchi errori, si ripete

Pur rendendosi conto che la strategia adottata non è la più adeguata, persiste

Non solo negativo: la scuola richiede, a volte, risposte veloci

### RIFLESSIVO

Il soggetto pensa prima di rispondere, si concede del tempo per pianificare la risposta

Appare silenzioso, timido, poco pronto

E' più accurato

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## STILE CONVERGENTE/DIVERGENTE O MODO PERSONALE DI AFFRONTARE LO STUDIO

Il soggetto segue una

logica di tipo lineare  
Privilegia soluzioni  
condivise

Preferisce usare routine  
consolidate e applicare  
principi generali

Procede secondo la  
logica e sulla base delle  
informazioni che si  
possiedono

Il soggetto segue una

logica non lineare,  
esprime preferenze  
multiple.

Procede autonomamente  
e creativamente con la  
possibilità di generare  
quindi diverse risposte

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## - Intelligenze multiple di Gardner

- LINGUISTICA
- MUSICALE
- LOGICO- MATEMATICA
- SPAZIALE
- CORPOREO-CINESTETICA
- INTERPERSONALE
- INTRAPERSONALE
- NATURALISTICA
- ESISTENZIALE-SPIRITUALE (in fase di studio)

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## CONOSCERE LO STILE DI APPRENDIMENTO....

Gli stili sono stati definiti in molti modi...

Tenendo conto

1) delle modalità cognitive

E' l'approccio all'apprendimento preferito di una persona, il suo modo tipico e stabile di percepire, elaborare, immagazzinare e recuperare le informazioni

(Mariani, 2000)

2) della funzione di canale sensoriale, degli stili cognitivi e dell'ambiente di apprendimento

Sono caratteristici comportamenti cognitivi, affettivi e fisiologici che funzionano come indicatori relativamente stabili di come gli allievi percepiscono l'ambiente di apprendimento, interagiscono con esso e vi reagiscono (Keefe, 1979)

# Processi cognitivi e stili di apprendimento

## CANALI SENSORIALI E STILI DI APPRENDIMENTO

Si definiscono 4 canali sensoriali con cui l'informazione può essere percepita e che caratterizzano in modo particolare l'accesso alle informazioni (Mariani, 2000):

- Visivo-verbale
- Visivo- non verbale
- Uditivo
- Cinestesico

# Metacognizione e metodo di studio

- Sviluppare conoscenza e consapevolezza in ogni alunno rispetto ai suoi processi cognitivi
  - Metacognizione: conoscenze che l'individuo sviluppa rispetto ai propri processi cognitivi e al loro funzionamento, nonché le sue attività esecutive che presiedono al monitoraggio e all'autoregolazione dei processi cognitivi.

# Emozioni e variabili psicologiche

- Sviluppare una positiva immagine di sé, buoni livelli di autostima e autoefficacia
- Positivo stile di attribuzione interno
- Aumento motivazione ad apprendere
  - Senso di autoefficacia
  - Autostima
  - Motivazione

# Valutazione, verifica, feedback

- Valutazione è formazione
- Valutazione utile all'apprendimento
- Valutazione come supporto nel processo didattico
- Valutazione come feedback per l'insegnante rispetto ai propri processi di insegnamento
- Forme di verifica coerenti con la didattica inclusiva
- Valutazione come processo che appartiene a ogni procedura umana e consente di operare scelte, monitorare processi e risultati, di formulare conclusioni

Jessica Nistri Pamela Pelagalli

# **IL METODO ALC**

## **ALCUNI CENNI METODOLOGICI**

# Il metodo ALC?

**A**pprendimento

**L**inguistico

**C**ooperativo

Metodo ideato e sperimentato nell'ambito di una ricerca-azione svolta in **40 classi di Scuole Primarie e secondarie di I°** del Comune di Prato nell'a.s. 2012-13 attraverso un progetto finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali tramite ANCI

Allo scopo di:

implementare e potenziare **prassi educative inclusive a classe intera** utilizzando i principi dell'**Apprendimento Cooperativo (AC)** e della **Facilitazione Linguistica (FL)**

## Descrizione degli obiettivi di progetto

Il progetto si focalizza sulla sperimentazione e implementazione di buone pratiche tra le diverse istituzioni scolastiche del territorio pratese con l'obiettivo generale di contrastare la dispersione scolastica e facilitare le dinamiche legate alla mobilità sociale dei giovani immigrati provenienti da paesi terzi.

Gli obiettivi specifici di progetto sono:

- la realizzazione di interventi di prevenzione utilizzando l'approccio di metodologie didattiche inclusive (cooperative learning)
- Raccogliere dati prima e dopo l'intervento di prevenzione relativi al clima di classe e alle relazioni esistenti tra gli alunni

## DESTINATARI

Sono beneficiari dell'intervento i minori provenienti da paesi terzi e gli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado degli istituti scolastici del Comune di Prato.

Beneficiari indiretti sono i docenti curricolari degli alunni, i facilitatori linguistici, i metodologi, gli operatori di comunità, la rete territoriale, il gruppo classe.

# DIDATTICA INCLUSIVA

Sperimentazione di un nuovo modello di inclusione che implementa l'Apprendimento Cooperativo con la facilitazione linguistica.

Obiettivo primario è l'integrazione del minore straniero attraverso una metodologia che ne facilita l'inserimento all'interno del gruppo classe combinandosi con la didattica: le unità didattiche sono ri-pensate in comune tra il metodologo in apprendimento cooperativo e/o un facilitatore linguistico ed il docente curricolare affinché anche l'immigrato di recente inserimento o con ancora carenti competenze linguistiche in Ita L2 sia in grado di comprendere contenuti e interagire con l'insegnante e i propri compagni.

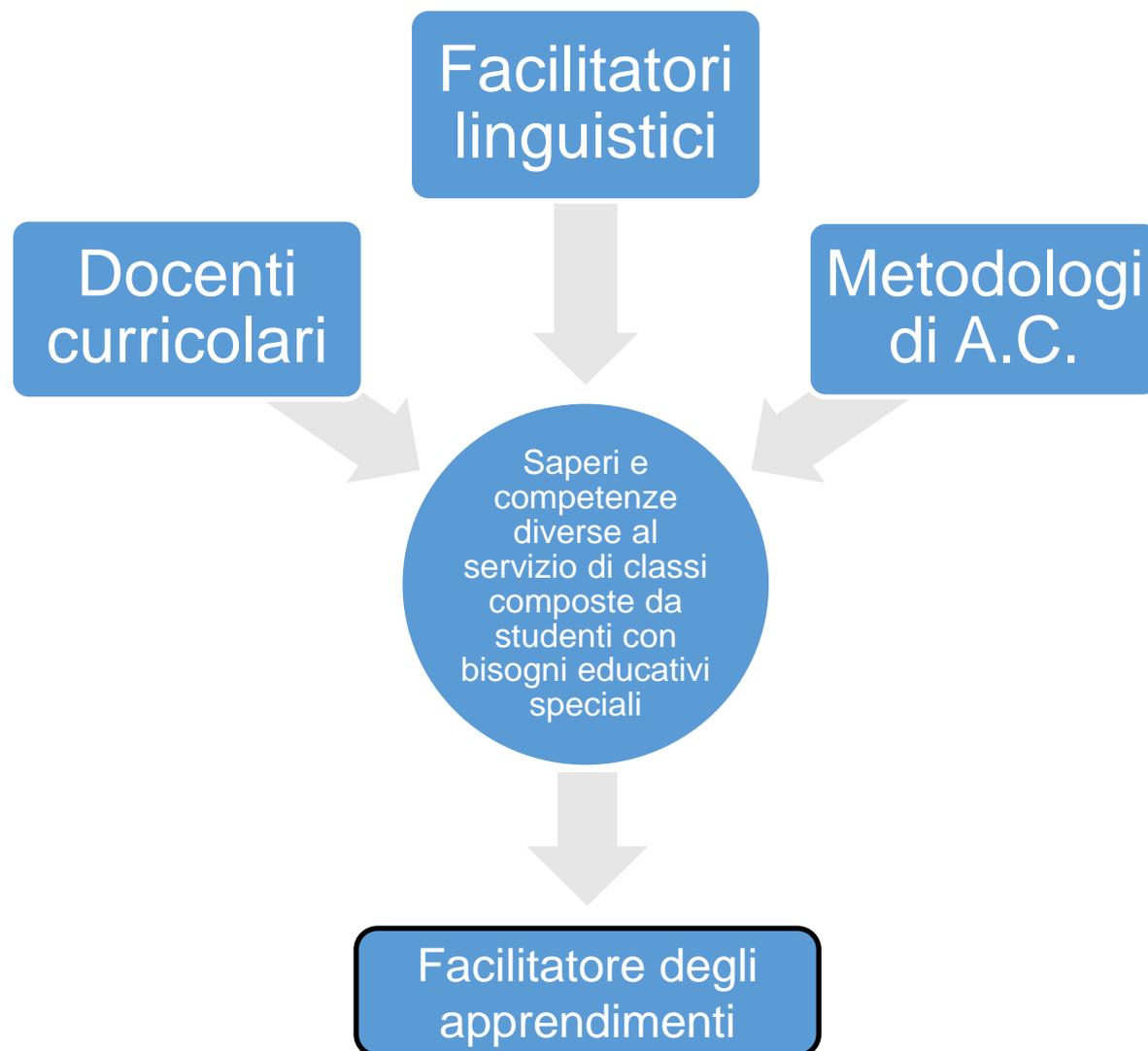
## Le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione del 16 Novembre 2012

- **Valorizzare l'esperienza e le conoscenze degli alunni**, per ancorarvi nuovi contenuti.
- **Attuare interventi adeguati nei riguardi delle diversità**, per fare in modo che non diventino disuguaglianze.
- **Favorire l'esplorazione e la scoperta**, al fine di promuovere il gusto per la ricerca di nuove conoscenze.
- **Incoraggiare l'apprendimento collaborativo**.  
Imparare non è solo un processo individuale. La dimensione sociale dell'apprendimento svolge un ruolo significativo.
- **Realizzare attività didattiche in forma di laboratorio**, per favorire l'operatività e allo stesso tempo il dialogo e la riflessione su quello che si fa.

# Il modello di intervento



# I team educativi



# Il modello operativo

- Le scuole hanno identificato le classi (con numero elevato di alunni con madrelingua non italiana di livelli linguistici comunicativi compresi tra A2 e B1 del QCER) ed i docenti che avrebbero preso parte al progetto.
- I docenti sono stati affiancati da facilitatori linguistici e metodologi esperti di Apprendimento Cooperativo
- Le equipe si sono incontrate inizialmente per raccogliere informazioni su:
  - la composizione delle classi
  - le caratteristiche specifiche dei ragazzi di madrelingua italiana e non
  - l'individuazione di situazioni problematiche sia dal punto di vista socio-relazionale che didattico;
- questi incontri sono serviti anche per concordare gli argomenti disciplinari su cui si sarebbe sperimentato ALC.

- Nella progettazione e nello svolgimento di ogni attività in classe tutti i team seguivano un modello operativo condiviso distinto in tre fasi:
  1. una attività relazionale di apertura
  2. una attività che insiste su contenuti conoscenze/abilità disciplinari
  3. una attività di autovalutazione/feedback
- La programmazione delle attività è stata svolta dalle coppie facilitatori-metodologi, a partire dalle indicazioni, i suggerimenti e il materiale provenienti dai docenti delle classi: sono state così create Unità di Apprendimento specifiche e calibrate sul gruppo classe, utilizzando tecniche glottodidattiche di lavoro sui gruppi cooperativi.
- Ciascuna classe è stata coinvolta in 10 incontri di 2 ore ciascuno.

# L'impianto metodologico di ALC

## AC

Utilizzato per intervenire sulla costruzione del gruppo e la promozione di un clima positivo di lavoro

## TECNICHE DI FL

Utilizzate per sviluppare negli alunni non italofoeni le abilità per lo studio e per offrire a tutti degli strumenti alternativi per accedere alle conoscenze disciplinari ed una visione interculturale dell'apprendimento

# La tesi da dimostrare

Un clima di lavoro positivo, ricco di scambi significativi di collaborazione, aiuto e condivisione tra i ragazzi stimola e facilita gli apprendimenti in generale (quelli linguistici in particolare nel nostro caso).

# Importanza del contesto di apprendimento

Vivere in un gruppo di pari in cui le relazioni siano basate sulla fiducia e sulla conoscenza reciproca facilita il processo di apprendimento poiché, come emerge da diverse esperienze realizzate all'interno della scuola italiana (Gentile et al. 2002) e da quanto emerge da pubblicazioni internazionali (Dalton-Watson 1997, Cohen 1999) sembra che quando gli studenti si sentono a proprio agio siano più disponibili a mettersi in gioco, a riflettere insieme, ad accettare errori e soluzioni senza la preoccupazione del giudizio.

- Le attività di creazione del clima di classe sono propedeutiche a quelle di apprendimento vero e proprio poiché stabiliscono un'atmosfera piacevole tra i ragazzi che aumenta la disponibilità a mettersi in gioco e ad impegnarsi nell'apprendimento.

- La condivisione di regole comuni, l'organizzazione di attività di conoscenza e di cooperazione, la strutturazione condivisa dei gruppi, la programmazione serrata e rigorosa, l'attenzione alle dinamiche relazionali si sono rivelate l'arma vincente per affrontare insieme anche le sfide didattiche più complesse, avendo instillato nei ragazzi la consapevolezza che "l'altro da me" e nel nostro caso anche "il diverso da me" può essere risorsa e non intralcio al percorso.

Dalton-Watson (1997) hanno individuato alcune caratteristiche degli insegnanti che favoriscono un clima di fiducia all'interno della classe:

- essere alla mano ed amichevoli con gli studenti;
- essere stimolanti;
- essere dinamici (anche con spostamenti fisici all'interno della classe);
- utilizzare spesso l'umorismo;
- fornire indicazioni chiare sui ruoli da assumere in classe;
- stabilire efficacemente la loro presenza e autorità.

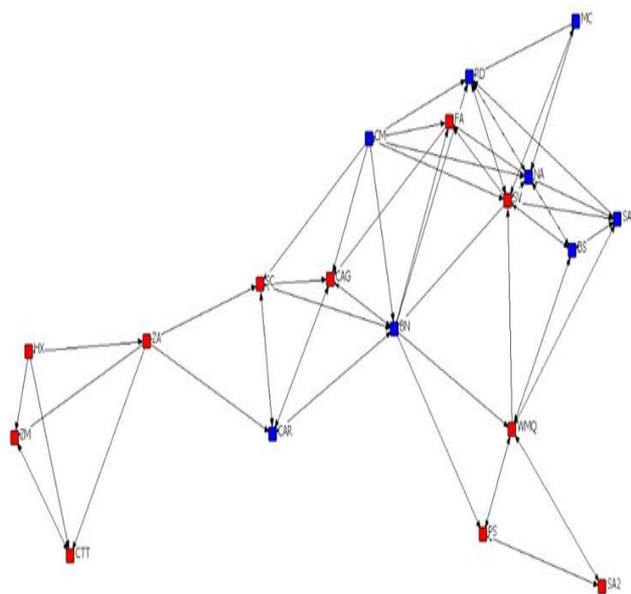
Questo è un altro elemento che ha caratterizzato l'esperienza di ALC.

Docenti, facilitatori e metodologi si sono impegnati per realizzare attività coinvolgenti, stimolanti mai banali. Hanno impiegato strumenti e strategie accattivanti (diapositive, LIM, attività pittoriche, creative etc); hanno "smontato le classi", spostando banchi e sedie, lavorando seduti per terra; hanno facilitato il contatto fisico tra i ragazzi, si sono sforzati di spiegare con chiarezza le attività e i passaggi necessari allo svolgimento (spesso utilizzando la lavagna o consegne-istruzioni scritte da consegnare ai ragazzi stessi); abbiamo sperimentato insieme attività fortemente strutturate, mantenendo comunque l'elasticità necessaria per dare spazio alla riflessione e all'accoglienza del contributo di tutti; tutto questo cercando di non perdere di autorevolezza ai loro occhi, mostrandosi fermi nel rispetto delle regole condivise e in quelle di un vivere civile, senza lasciare che i comportamenti problematici prendessero il sopravvento ma gestendoli e affrontandoli quando si sono presentati, come spunti di riflessione, elementi da tenere presenti nella riprogrammazione delle attività e del lavoro educativo.

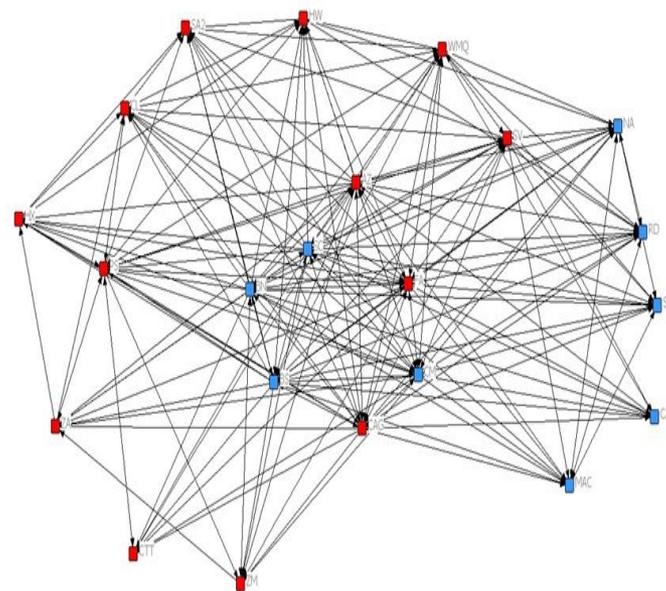
# I risultati della ricerca-azione

La rappresentazione della struttura dei legami all'interno di una delle classi coinvolte nella ricerca-azione, ottenuta tramite l'analisi dei sociogrammi somministrati agli alunni prima e dopo l'intervento

Prima



Dopo



Nodo rosso: bambini/ragazzi non italofofi

Nodo blu: bambini/ragazzi italofofi

Pamela Pelagalli Jessica Nistri

# LE ATTIVITA' RELAZIONALI

L'attività relazionale a scuola non deve essere considerata secondo il luogo comune una "perdita di tempo" o qualcosa da fare al termine della lezione; al contrario, è un'occasione di conoscenza e approfondimento fra i vari componenti della classe.

Nella pratica scolastica, attività relazionale e didattica devono essere considerate complementari per il raggiungimento dell'apprendimento.

All'interno di un percorso di classe ci dovrebbe essere un buon clima interno impostato al rispetto reciproco e al dialogo, all'ascolto e ad una "*collaboratività*" che non esclude conflitti, ma ha la capacità di riconoscerli ed elaborarli.

## SPECCHIO A COPPIE CASUALI:

- A coppie i ragazzi si mettono uno davanti all'altro
- A turno uno dei due fa il CONDUTTORE, cioè propone dei movimenti che lo SPECCHIO deve riprodurre

## TI PRESENTO IL MIO COMPAGNO:

- Disponiamo i ragazzi in cerchio e li invitiamo a presentare il compagno vicino con l'utilizzo di un bigliettino sul quale scriveranno il nome. In seguito appuntano sul petto del compagno il biglietto e lo presentano attraverso una caratteristica positiva che lo riguarda.

# BASSORILIEVI

La classe viene divisa in 4 gruppi.

Ad ogni gruppo viene consegnato un foglio con un “setting” da rappresentare (in viaggio, al supermercato) facendo finta di essere un bassorilievo.

La rappresentazione deve avvenire senza parlare e gli altri gruppi devono indovinare l’ambientazione realizzata.

# MUTI COME PESCI

Muti come pesci: attività relazionale per stimolare la comunicazione non verbale tra i bambini

I comandi saranno:

- mettevi in ordine di altezza dal più alto al più basso
- mettetevi in ordine di numero di scarpa

...tutto in assoluto silenzio!!!

Jessica Nistri Pamela Pelagalli

# L'AUTOVALUTAZIONE-FEEDBACK

# *Se noi la sappiamo io la so!*

- Il docente prepara un set di domande pari al numero di allievi presenti in classe. Le domande sono di basso livello di elaborazione, ovvero sono strettamente relativi a contenuti appena affrontati: “Chi”, “Cosa”, “Quando”, “Quante”, “Quali”.
- Il docente estrae una domanda. Formula l'enunciato della domanda a tutta la classe.
- Gli alunni ascoltano individualmente prima di consultarsi con i compagni; si consultano per recuperare idee, informazioni o risposte definitive. Devono trovare un accordo su un'unica risposta.
- Solo uno di loro sarà chiamato a riferire al docente.

- Il docente estrae casualmente il nome di un alunno o in alternativa un numero associato ad un allievo. In quel momento egli è chiamato a rispondere in base ai risultati raggiunti durante la consultazione dei compagni.
- Il docente assegna un punteggio ad ogni risposta.
  - 3 = quando la risposta è esatta;
  - 2 = quando la risposta è in parte esatta e in parte non esatta;
  - 1 = quando la risposta è errata.
- Al termine somma i punteggi individuali al fine di ottenere un punteggio totale in modo che si possa assegnare un premio al gruppo/i vincitore/i.

# Il gioco dell'oca

## UN ESEMPIO DI STRUTTURAZIONE

In gruppo di 4 studiano un testo con i ruoli (lettore, detective, cercatore vocaboli, sintetizzatore) e si scrivono degli appunti

I gruppi si suddividono in due coppie

Le coppie giocheranno contro altre coppie al "Gioco dell'oca medioevale".

Il cartellone avrà delle domande sul tema e i ragazzi dovranno rispondere per poter andare avanti.

**VIA**

**1**  
Che cos'è l'incastellamento?

**2**  
Perché i castelli sono costruiti in alto?

**3**  
Come si entra nel castello?

**4**  
Perché il ponte è chiamato levatoio?

**5**  
Stai fermo 1 giro cavaliere il signore ti vuole nella sua torre

**6**  
Cosa circonda il castello?

**7**  
Chi vive nel maschio?

**8**  
Dove vive il signore di banno?

**9**  
Grandi festeggiamenti per la battuta di caccia!  
Fermo 1 giro

**10**  
Chi è il signore di banno?

**19**  
Come ci si riscalda in inverno?

**20**  
Che cosa è la caccia?

**21**  
E' troppo freddo stai al caldo torna indietro di due caselle

**22**  
Nei banchetti che cosa si mangia?

**23**  
Quali sono i divertimenti nel castello?

**COMPLIMENTI  
HAI SCOPERTO I  
SEGRETI DEL  
CASTELLO**

**18**  
Dove si prende l'acqua?

**17**  
Quali sono i mobili del castello?

**16**  
Al mattino vai con il signore a .....

**15**  
Tira vento dalle finestre senza vetri, fermo 1 giro per far passare la tempesta

**14**  
Il cavaliere chi giura di proteggere?

**13**  
Quando diventa cavaliere?

**12**  
Chi sono i cavalieri?

**11**  
Oggi è il giorno dell'addobramento, il giorno della....

# Riflessioni strutturata

Si mantengano i gruppi formati nel Jigsaw e si distribuiscano i seguenti ruoli:

**Scrittore:** sintetizza e appunta le idee che emergono nel gruppo;

**Relatore:** riporta alla classe quanto emerge nel gruppo facendo riferimento agli appunti dello scrittore;

**Timer:** tiene il tempo facendo attenzione a che sia equamente distribuito tra tutti i membri del gruppo;

**Coordinatore:** regola il flusso della comunicazione, assicura che tutti abbiano la possibilità di intervenire, che non ci si sovrapponga e sollecita la partecipazione di tutti.

All'interno di ciascun gruppo:

**Fase 1:** Si risponda individualmente alle seguenti domande in 5 min:

***Come mi sono sentito nel corso dell'attività svolta?***

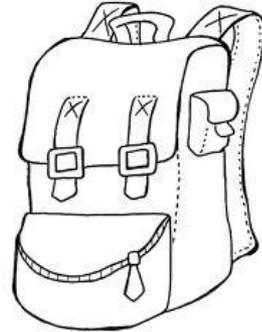
***Quali riflessioni posso fare sull'attività svolta?***

**Fase 2:** Ciascuno riporti all'interno del gruppo le proprie risposte, mantenendo i ruoli assegnati. Il gruppo può discutere, trovare analogie o differenze tra le risposte dei compagni, fare ai compagni domande di chiarimento. Tempo massimo 15 minuti

**Fase 3:** Il relatore di ciascun gruppo sintetizza alla classe quanto emerso nel suo gruppo in massimo 2 min.



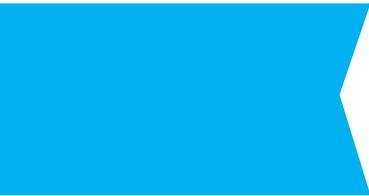
# Attività: cestino-zaino



**COSA MI PORTO VIA DA  
QUESTI INCONTRI? COSA  
HO IMPARATO?**

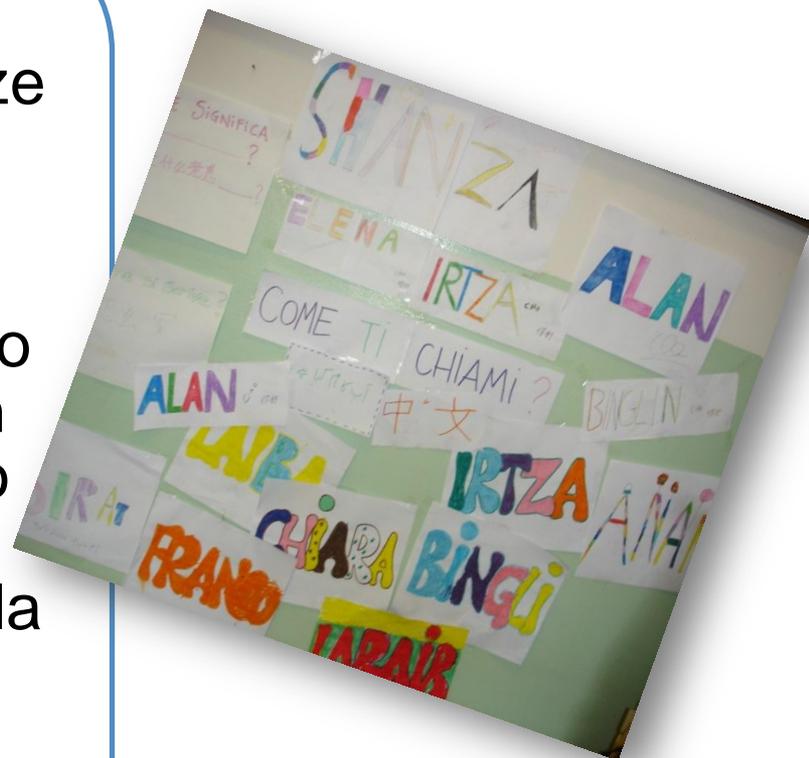


**COSA BUTTO VIA DI QUESTI  
INCONTRI?**



# Per concludere

Ci sono grandi potenzialità e ricchezze nelle classi plurilingui: ricchezza di valori, di stimoli, di idee, di confronti. Se riusciamo a mettere in circolo, in modo virtuoso, questo fervore, la scuola può davvero contribuire alla formazione di una cittadinanza attiva e solidale.



*Vi ringraziamo  
dell'attenzione*

**Pane&Rose scs onlus**

Viale V. Veneto, 9

59100 Prato PO

**[formazione@panerosecoop.it](mailto:formazione@panerosecoop.it)**